



LE PAROLE E IL RISPETTO

# Calabresi: «Abbassare i toni, c'è un liberi tutti della forma»

CAMOGLI

Trump che insulta su Twitter il primo ministro canadese subito dopo il G7. Renzi che ha un diverbio con la Comunità europea, fa togliere la bandiera dell'Europa dalla sala conferenze di Palazzo Chigi e ne espone 12 dell'Italia. Selvaggia Lucarelli che ironizza sui social sulle nozze dei Ferragnez e i fan della coppia le augurano la morte. La rottura della forma, dice Mario Calabresi, direttore di *Repubblica*, si consuma anche così, «in un tempo in cui le regole saltano e c'è una sorta di liberi tutti».

Altri esempi: «Salvini brinda nel locale la sera in cui riapre, dopo il ricorso al Tar vinto dal titolare, suo amico, della discoteca, chiusa dal questore di Milano, dove, all'uscita, era stato accoltellato il figlio di Simona Ventura e Stefano Bettarini. L'idea che il ministro degli Interni vada a festeggiare mi sembra allucinante rispetto alle forme».

E il caso «del ministro tedesco, Horst Seehofer, che, il giorno del suo compleanno, si vanta di aver rimpatriato 69 afghani. L'indomani uno di loro si uccide». Allora «bisogna tornare a usare parole normali, ab-

bassando i toni, perché quel liberi tutti diventa tragico».

E ancora: «Mamma, al processo contro le persone accusate di aver ucciso mio padre, raccomandò a me e ai miei fratelli - eravamo tutti seduti in cucina - di non fare commenti. È in nome del popolo italiano, disse, non della famiglia Calabresi. Lei fece altrettanto. Mi chiedo cosa penserebbe, oggi, una certa opinione pubblica che scambia il rispetto per pavidità. In realtà ci vuole molto più coraggio a stare in silenzio e a non perdere la testa anche in situazioni così difficili».

R. GAL.



Mario Calabresi durante il suo intervento al Festival

OLIVA

